

LA  
VESTALE

MELODRAMMA IN TRE ATTI DI DE JOUY

RECATO IN VERSI ITALIANI DA GIOVANNI SCHMIDT

MUSICA DEL MAESTRO

GASPARRE SPONTINI

Rappresentata per la prima volta a Parigi il 15 Dicembre 1807

ED ESEGUITA

DALLA SOCIETÀ MUSICALE ROMANA

PER IL SAGGIO PUBBLICO

Nel Maggio 1875.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA PACE

Piazza della Pace 35.

1875

## PERSONAGGI



LICINIO . . . . . Generale Romano  
GIULIA . . . . . Giovane Vestale  
CINNA. . . . . Capo di Legione  
IL SOMMO SACERDOTE  
LA GRAN VESTALE  
UN CONSOLE  
UN ARUSPICE

---

**Coro di Vestali, Sacerdoti, Guerrieri e Popolo**

---

Matrone, Donzelle, Senatori, Magistrati, Littori, Guerrieri, Gladiatori, Danzatori, Ragazzi, Prigionieri.

---

**La scena è in Roma**

## ELENCO DEI SOCI

CHE PRENDONO PARTE ALL'ESECUZIONE DELL'OPERA

### DIRETTORE

MAESTRO DOMENICO MUSTAFÀ

### Maestri concertatori

MORICONI AUGUSTO

BELLOTTI LEOPOLDO, FORANI ANTONIO, MATTONI FILIPPO

### Prime parti

Sigg.<sup>ne</sup> FABERI EMILIA (Giulia)  
CICOGNANI CESIRA (Gran Vestale)  
Sigg.<sup>ri</sup> GATTONI GIOVANNI (Licinio)  
CAPELLONI ERCOLE (Cinna)  
PEDICONI GIOACCHINO (Sommo Sacerdote)  
PARIS PIETRO (Console ed Aruspice)

## CORO



### Soprani

Armellini Teresa  
Bellucci Elvira  
Bellotti Giulia  
Boccanera Clorinda  
Borghesi Anna  
Cacchiatelli M.<sup>a</sup> Adele  
Carocci Adelaide  
Cicognani Elena  
Ciuffetti M.<sup>a</sup> Maria  
Clementi Emilia  
Costaggini M.<sup>a</sup> Costanza  
Dall'Olio Anna  
De Petris Adriana  
Fantozzi Amalia  
Farina Anna  
Fiaschetti Ersilia  
Giri Vittoria  
Giuliani Clarice  
Jacobini Anna  
Lazzari Adelaide  
Manari Irene  
Rosi Adele  
Sciomer Emilia  
Tabacchi Giulia

### Contralti

Balzani Contessa Elena  
Bianchi Giulia

Cappello Marianna  
Ciuffetti Cecilia  
Costa Adele  
Costantini Teresa  
Freddi Maria  
PAPERI EMILIA  
Persiani Maria  
Pigliacelli Adelaide  
Rebecchini Clelia  
Ricci De Antonis M.<sup>a</sup> Matilde  
Ricchi Quarti Emilia  
Wheelwright Anna

### Tenori

Alessandroni Lorenzo  
Barbiellini Conte Carlo  
Barbiellini Conte Emilio  
Barluzzi Avv. Cav. Camillo  
Borghesi Giuseppe  
Boezi Ernesto  
De Prosperis D.<sup>r</sup> Vincenzo  
Eberspacher Alessandro  
Falchi M.<sup>o</sup> Stanislao  
Farina Alfonso  
Gentili Cav. Paolo  
Laurenti Avv. Domenico  
Leonardi Dott. Giovanni  
Manari Francesco  
Manari Luigi  
Manzia Carlo

# PRIMA PARTE

(N. B. I versi virgolati in parte furono omissi dall'autore in parte si omettono nella presente esecuzione.)

## ATTO PRIMO

### SCENA I

Foro. — A destra l'atrio del tempio di Vesta, che comunica per mezzo d'un intercolumnio col soggiorno delle Vestali. In fondo e dal medesimo lato, il palagio di Numa, e parte del Bosco sacro che lo circonda. In lontano il monte Palatino. — Si vedono sulla piazza i preparativi d'un trionfo. — Il giorno spunta appena.

### LICINIO e CINNA

*Durante il ritornello, Licinio è appoggiato ad una delle colonne dell'atrio. Cinna esce dal bosco.*

CIN. Presso il sublime tempio a Vesta sacro,  
A che Licinio mai previene il giorno?  
D'ambascia e di languore  
Divorato è il tuo core. All'amistade,  
Quel segreto che ignora, deh! confida.

(Licinio vuole allontanarsi).

Invan fuggir mi vuoi  
Io seguo i passi tuoi.

LIC. Queste mura perchè sul capo mio

(accennando l'atrio)

Or crollar non vegg'io? Tanto infelice  
Sarò!

Morino Luigi  
Paris Paolo  
Patriarca Carlo  
Poncini Annibale  
Procacci Alessandro  
Tosti Avv. Enrico  
Tucci Antonio  
Vagnuzzi Torquato  
Viviani Carlo

### Bassi

Alessandroni Annibale  
Antici Mattei Principe D.  
Tommaso  
Antonelli Costaggini Avv. En-  
rico  
Baffo M.<sup>o</sup> Pietro  
Carocci Augusto  
Carosini Dott. Orazio  
D'Augero Achille  
Farinetti Luigi  
Gatti Avv. Giuseppe  
Giovannini Cav. Alessandro  
Giampaoli Dott. Lorenzo  
Ghilardi Avv. Cav. Camillo  
Lenti Enrico  
Liberati Conte Nicola  
Manganelli Pacifico  
Malatesta Conte Francesco  
Mogliuzzi Angelo  
Maceroni Pio  
Moneta Francesco  
Monti Dott. Domenico  
Parisotti Augusto

Ralli Dott. Agostino  
Ricci M.<sup>o</sup> Enrico  
Rosa Gaetano  
Rossi Raffaele  
Soldini Avv. Vincenzo  
Tirelli Dott. Carlo  
Vinciguerra Giuseppe

### SOCI ISTRUMENTISTI

### Arpa

Emiliani dei Conti Chiara

### Violini

Alessandri Giuseppe  
Clementi Vincenzo  
Giacchetti Carlo  
Leonori Raffaele  
Pirri Avv. Carlo  
Sacripante M.<sup>se</sup> Giuseppe  
Spinetti Giuseppe  
Vinci Conte Giuseppe

### Viola

Bonasi Antonio  
Grandi Ing.<sup>re</sup> Giovanni

### Violoncello

Ambrogetti Giuseppe

### Oboe

Tabacchi Augusto

(Gli altri Professori componenti l'orchestra non appartengono alla Società).

- CIN. Tu! mentre al tempio di Memoria  
 Consecrato ha vittoria il nome tuo!  
 Quando il tuo braccio, d'immortali gesta  
 Segnalato, discaccia alfine i Galli  
 Dalle già scosse nostre mura, e quando  
 Riedi in sen della patria trionfando?
- LIC. E che giovano a me gli onori vani  
 D'importune grandezze  
 E di sterili allori? A me che giova  
 Roma tutta, la gloria e la mia vita?
- CIN. Quali voti, o Licinio,  
 Puoi tu formare ancora?  
 La trionfal tua pompa  
 Forse non vedo? e d'oro  
 Cingerti al crin l'alloro  
 La giovane Vestal non vedo omai?
- LIC. Taci: dicesti assai....
- CIN. Perchè fremi? Onde han fonte  
 Il trasporto e l'affanno  
 Che la ragione abbandonar ti fanno?  
 Tu nascondi a un fido core  
 La cagion del tuo dolore....  
 Il vedermi a te dispiace....  
 Qual compenso alla mia fè!  
 Soffrirei l'oltraggio in pace  
 Se vedessi il tuo contento:  
 Ma l'affanno, ma il tormento  
 Vo' dividere con te.
- LIC. Ebbene, il mio delitto, il mio furore  
 Meco adunque dividi:  
 L'estrema violenza  
 Della fiamma che m'arde  
 Partecipa con me; quella Vestale  
 Ch'amo, contendi al cielo:

- T'è noto il mio destin.
- CIN. » D'orrore io gelo.  
 » Da quai fiere sciagure  
 » Minacciato io ti vedo!  
 » Qual demone nel seno  
 » Un sacrilego ardor t'ispirò mai?
- LIC. » Era puro il mio ardor. Che dirti posso?  
 » Giulia.... sì, quest'oggetto  
 » Di terrore e d'affetto  
 » Fu dalla madre un tempo  
 » Promesso alla mia fè. Ma il Capo altero  
 » D'un'illustre famiglia  
 » A donarmi la figlia, allor che gloria  
 » La mia stirpe ignorava e il nome mio  
 » Poteva indursi mai?  
 » Al campo alfin volai.  
 » Nobile ambizione,  
 » Col mezzo de' felici miei sudori  
 » Segnalò la mia vita. Dopo un lustro,  
 » Vincitore alla patria io fo ritorno  
 » E la speranza di quel ben che attendo  
 » Il cor m'inebria.... Ahi barbara sciagura!  
 » Terribil Fato! — Giulia  
 » Agli altari obbligata  
 » Ohimè! dal moribondo genitore,  
 » Tradito i giuramenti ha dell'amore.
- CIN. » Io ti compiangio
- LIC. » È poco  
 » Il compiangermi.
- CIN. » E speri?
- LIC. « Nulla, ma stanco di temer son io. »
- CIN. Ad un fatal trasporto  
 Non darti in preda; pensa  
 Alle leggi, agli Dei

Che offende l'amor tuo: tremende in loro  
Son l'ira e la vendetta.

LIC. Saprà subir la sorte che m'aspetta.  
L'abisso io ne misuro;  
E l'amistade tua per involarmi,  
Cinna, alla colpa mia,  
Vani sforzi faria. La violenza  
Di questa fiamma rea  
È tale, che de' Numi il poter tutto  
Oppor solo potrebbe all'amor mio  
Il mio morir.

CIN. Vogl'io  
Indicarti i perigli a cui t'espone  
Il furor che t'invade.  
Amor vuole affrontarli;  
Amistade saprà parteciparli.

LIC. Quando amistà seconda il mio ardimento  
Di quai perigli io proverò l'orror?  
Sgombra da te sì rio presentimento  
Amato io son, felice è questo cor.

CIN. Ah! sgombri il ciel sì rio presentimento,  
Che fa penar quest'agitato cor.

a 2.

LIC. No, del mio colpevol foco  
Nulla può smorzar l'ardor.  
A te che nel periglio  
Compagno esser ti piace,  
Nel mio disegno audace  
Soccorso io chiederò.  
Teco è quest'alma unita  
In un eterno nodo:  
Da chi poteva aita,  
Senza di te, sperar?

CIN. Se del tuo colpevol foco  
Nulla può smorzar l'ardor,  
In sì fatal periglio  
Compagno esser mi piace;  
Nel tuo disegno audace  
Soccorso io ti darò.  
Teco è quest'alma unita  
In un eterno nodo:  
In me poteva aita  
Soltanto ritrovar.

CIN. Oggi sopporta almen che la prudenza  
Ti rammenti la gloria,  
E l'onor che t'attende.  
Mi segui, poichè l'ora  
In cui tu devi trionfar s'avanza.

LIC. Invigorisce amor la mia costanza.  
(partono)  
(Durante questa scena si è fatto giorno)

## SCENA II.

La GRAN VESTALE; GIULIA; le VESTALI

*Escono dall'atrio e cantano l'inno seguente prima di recarsi al Tempio.*

### INNO MATTUTINO

GRAN V. Alma Vesta del ciel pura figlia,  
Splendon qui le divine tue faci,  
E conserva a noi fide seguaci  
Quella fiamma destata da te.

LE V. Alma Vesta, ecc.

(Durante quest'inno, Giulia mostrasi immersa nella più profonda meditazione, e non si scuote che per appropriare a sè stessa le minacce che l'inno contiene contro le Sacerdette infedeli).

GIU. Fremo al nome di Vesta e le ciglia  
Di reo pianto mi sento inondar.

GRAN V. » Casto nume, alla sola innocenza  
 » Degli altari affidasti il pensier;  
 » Voti impuri, tua diva presenza,  
 » Rei desiri non san sostener.

LE V. Alma Vesta, ecc.

GRAN V. Quel delubro ove il mondo t'adora,  
 L'empia Vergine accoglier ricusa;  
 La smorzata tua fiamma l'accusa,  
 Poi la terra la chiude nel sen.

LE V. Alma Vesta ecc.

GRAN V. Vestali, in questo giorno  
 Roma vittoriosa  
 Al prode suo presenta  
 Il premio del valore;  
 A voi spetta l'onore  
 D'ornar di lauro il glorioso crine.  
 Vedrete al vostro piede,  
 Sotto quest'archi di trionfo, tutto  
 Il popol di Quirino radunato,  
 E lo stesso Senato,  
 La maestà suprema  
 Dei Consoli prostrarsi anche vedrete  
 Innanzi a' vostri fasci. Ite nel tempio  
 E i vostri sacrifici  
 Rendan Giano ed Astrea numi propizi.  
 Giulia, rimanti.

(Le Vestali vanno al tempio per via dell'intercolunnio che  
 ivi conduce).

### SCENA III.

GIULIA e la GRAN VESTALE

GRAN V. È questa  
 L'ultima volta che de' tuoi perigli

L'immagin ti presento, che ravnivo  
 Il tuo coraggio, e del dover la voce  
 Udir ti fo. Ti nuoce  
 La catena che cingi.  
 E fino a piè dell'Ara  
 Quegli sguardi piangenti  
 Provano il grave duol che in petto senti.  
 Di Vesta il culto e i sacri suoi misteri  
 Non ponno dileguar l'orror che provi.  
 Ne' sensi tuoi smarriti un'altra furia  
 Di sacrilega brama  
 Il veleno versò, che a' lumi tuoi  
 Cella l'abisso in cui piombar tu vuoi.

GIU. Che si vuole da me? Le vostre leggi?  
 Vittima sventurata  
 Dalla forza obbligata  
 Obbedisco, piangendo il mio destino.

GRAN V. Forse d'invidia degno  
 Maggior ve n'ha sopra la Terra? Roma  
 Del sacro suo Palladio a noi confida  
 Il prezioso arredo; omaggi, onori  
 Di nostra vita fan lieta la sorte,

GIU. (E un istante d'error ci dannà a morte.)

GRAN V. In vera pace immerse,  
 E nel sen del soggiorno il più felice,  
 I tributi del mondo riceviamo,  
 E i perigli d'amor sprezzar possiamo.

(Giulia sospira)

È l'Amore un mostro, un barbaro,  
 È nemico a Vesta Amor:  
 Gli diè vita un dì Trisifone  
 Dell'Averno fra l'orror.  
 Per lui sol di colpe e lagrime  
 L'empia Terra s'inondò,

Sugli abissi il trono orribile,  
Sulle tombe egli piantò.  
Il tuo cor si perde, o figlia,  
E per te tremar dovrò.

GIU. (spaventata) In nome degli Dei  
E di Vesta che adoro,  
Quella grazia che imploro a me concedi.  
Soffri che in queste mura  
Celata a ognun, senza di me disposta  
La cerimonia del trionfo sia.

GRAN V. Invan sottrarti vuoi  
Alle cure devote  
Che la legge t'impone. Tu sei quella  
Che vigila fra l'ombre della notte  
L'eterna fiamma; l'immortal corona  
Oggi ricever deve a' piedi tuoi  
Il vincitor; invan sottrarti puoi.

(La Gran Vestale entra nel tempio)

#### SCENA IV.

GIULIA sola.

Oh di funesta possa  
Invincibil comando!  
Speme non v'è; da' Numi  
Mi veggo abbandonata.  
Ribelle all'amor mio, volli, ma invano  
Al mio fato sottrarmi  
Non solo, ma privarmi  
Di mia sorte maggiore,  
Licinio vincitore  
Rimirando al mio piè: di compier seco  
Dell'impero il dovere... Oh Diva! questo  
Sforzo dell'alma mia

Bastante al tuo rigore esser dovuta.  
Ti vedrò fra momenti, o mio bene!  
La soave tua voce udirò!  
Ravvivar la primiera mia speme,  
Al tuo sguardo, nel petto saprò.  
D'una misera vita  
Condannata da' Numi, quell'istante  
Potrò almen consecrare al caro amante.

Ove mai l'error fatale  
Ti trasporta, empia Vestale?  
Ahi! qual nome a te sfuggì!  
Grazia, clementi Dei...

LE V. (sui gradini del tempio) Ministra, vieni;  
L'assenza tua sospende il sacrificio.  
A questa volta il cocchio  
Del trionfante duce  
Segue il corteggio, il qual qui si conduce.

COR. (di dentro) Pace richiama alfine  
Or de' Romani il vindice,  
De' Galli il domator.

GIU. Oh affanno!... ahi! che terrore!  
Oh! di funesta possa  
Invincibil comando!  
Gelare il cor mi sento.  
Di me che fia in sì fatal momento?

(Entra nel tempio)

#### SCENA V.

GIULIA, LICINIO, CINNA, la GRAN VESTALE, il SOMMO SACERDOTE, CONSOLI, SENATORI, MATRONE, VESTALI, GLADIATORI, CORTEGGIO TRIONFALE, ecc.

(Da varie parti si avvanza sulla piazza il corteggio preceduto dal popolo che riempie il fondo della scena. Vengono quindi i Sacerdoti da vari templi, alla cui testa sono il Sommo Sacerdote, il Capo degli Aruspici, il Senato, i Consoli, le Ma-



*trone ed i Guerrieri. Dopo che questa prima parte del corteggio ha preso posto, escono dal Tempio le Vestali. La Gran Vestale porta il Palladio. Vien recata innanzi a Giulia (come Vestale addetta alla custodia del fuoco) un' Ara accesa. Le Vestali passano davanti alle schiere che loro fanno gli onori supremi, il Popolo s'inginocchia, il Senato s'inchina, i fasci de' Consoli si abbassano innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro Littori; elleno vanno a situarsi in cima ad un palco eretto vicino all' atrio; e sotto il medesimo si fermano i Consoli ed il Senato. Comparisce il carro del trionfatore, preceduto da suonatori e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci nemici e prigionieri, seguono il cocchio. Licinio è in abito trionfale e tiene il bastone del comando. Cinna è alla testa delle schiere.*

## CORO GENERALE

Di lauri il suol spargiamo;  
Di Vesta il tempio orniamo;  
Pace richiama alfine  
Nelle latine mura  
Or de' Romani il vindice,  
De' Galli il domator.

## POPOLO

La morte, — le ritorte  
Già di Quirino ai figli  
Il fato minacciò.  
Ma, da un eroe guidata,  
L' Aquila i ferì artigli  
A' danni altrui spiegò.

## CORO GENERALE

Di lauri il suol spargiamo, ecc.

## POPOLO

Arbitro egli è di guerra  
A lui si presti onor.

## DONNE

Riposo ottien la Terra  
Per lui; si adori ancor.

LIC. Trionfan le armi nostre.  
Marte guidar ci volle  
Al campo di vittoria;  
E, figli della gloria,  
Tuttor noi siam dei popoli l' onore,  
De' nemici il terrore. A' sommi Numi  
Grazie rendiam di quanto  
La mano lor concede,  
E di riconoscenza ognun prepari  
Puri incensi votivi sugli altari.

*(I Consoli assistono Licinio mentre scende dal cocchio, e lo conducono sotto un trofeo innalzato a destra del proscenio)*

SAC. e V. Arbitro egli è di guerra,  
A lui si presti onor, ecc.

GRAN V. (a Giulia) Tu dell' immortal face  
Vigil custode, in la solenne notte  
Che annunzia al mondo un giorno glorioso  
Consacra, o Giulia, il serto prezioso

*(le dà il lauro d' oro)*

LIC. Ascolti?... questa notte... ella... nel tempio...

*(piano a Cinna)*

CIN. Taci: ciascun osserva i nostri moti.

*(piano a Licinio)*

GRAN V. (a Giulia) All' eroe dei Romani il guiderdone  
Porgi della vittoria, e sia per lui,  
Mentre è d' onore il pegno,  
Dell' amor nostro un segno.

GIU. *(prendendo la corona e passandola sul fuoco sacro)*  
(Sostenetemi, o Numi!)

LIC. (È dessa... Al cor mi sento  
L'ebbrezza del contento.)

(Durante le cerimonie, alle quali Giulia presiede, il popolo canta il seguente)

## CORO GENERALE

Della Dea pura seguace  
Cingi a lui l'illustre fronte,  
Mentre il cantico di pace  
Il suo nome innalza al ciel.

GIU. (Durante il precedente coro attraversa la scena o con piede vacillante ascende dov'è Licinio; questi s'inginocchia innanzi a lei, che nel porgli in capo la corona, canta con voce alterata)

Giovin prode, in sì bel giorno  
Prendi il pegno della gloria;  
Monumento è di vittoria,  
E lo sia del nostro amor.

COR. Giovin prode, in sì bel giorno, ecc.

LIC. Ascolta... Giulia... ascolta...

(piano a Giulia)

Qui... sotto questa volta...

GRAN V. (Quanto agitato ha il cor!

(osservando Giulia)

Sopra quel mesto ciglio,  
I segni del dolor  
Veder si fanno)

CIN. (Tradisce il tuo pensier

(piano a Licinio)

Quello smarrito ciglio,  
Che puote esser forier  
Di duol, d'affanno.)

S. SAC. (in tuono profetico, fissando gli occhi sull'altare delle libazioni)

(Nel seno di splendor  
Qual nube tetra appare!  
Di fosca luce ancor  
Langue l'altare.)

GIU. (Oh istante che temer

(con ismarrimento)

Tanto mi fece e tanto!  
Altro non so veder  
Che lutto e pianto)

LIC. Ascolta... o Giulia... ascolta...

(piano a Giulia)

Qui... sotto questa volta...  
Della vicina notte  
In fra gli orrori amici,  
T'involerò...

GIU. (spaventata) Che dici?

UNO DEI CONSOLI

(approssimandosi a Licinio)

La pace in questo giorno  
È il frutto del valor;  
Godi del tuo sudor  
A lei nel seno.  
E qual presiedi al fato  
De' cittadini ognor,  
Al giubilo di lor  
Presiedi appieno.

COR. La pace in questo giorno, ecc.

(Giulia va a riprendere il suo luogo presso il fuoco sacro, e Licinio fra' due Consoli. I giuochi, le danze, i combattimenti de' lottatori seguono successivamente.)

S. SAC.

(terminati i giuochi)

» Omai cessi il tripudio: al sommo Giove  
» Nel Campidoglio andiamo  
» Le vittime a immolar. D'opime spoglie  
» Adorni il vincitor le sacre soglie.

(Il corteggio va al Campidoglio nell'ordine con cui è venuto).

## CORO GENERALE

» Di lauri il suol spargiamo, ecc.

(Seguono le danze).

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Interno del tempio di Vesta in forma circolare. Sovra un vasto altare di marmo, eretto nel centro del santuario, arde il fuoco sacro. Sedile per la Vestale.

GIULIA, *la* GRAN VESTALE, *le* VESTALI

INNO DELLA SERA,

VESTALI, *intorno all'altare.*

Divin foco, alma del mondo,  
Della vita immortal segno,  
Il tuo ardor — vivo e fecondo,  
Splenda ognor — su questo altar.

GRAN V. (consegnando a Giulia la verga d'oro che serve ad attizzare il fuoco)

Del più gran ministero  
Il venerato segno,  
Che depongo in tua mano in questa notte  
Te fa custode del favor de' Numi,  
E della sorte de' Romani ancora.  
O Giulia, è questa l'ora  
Solenne, augusta, che de' sommi Dei  
T'espone alla presenza; deh! rifletti  
Che un infedel sospiro  
Punir da lor vedrai,  
E che ciechi non son quest'archi mai.

(Gran Vestale e Vestali partono)

## SCENA II.

GIULIA *sola*

*In atto del più profondo abbattimento s'inginocchia sui gradini dell'altare, dove per un istante rimane prosternata.*

Tu che invoco con orrore,  
Dea tremenda, alfin m' ascolta:  
Questo misero mio core  
Fa che possa respirar.  
Or che vedi il mio tormento,  
Le mie smanie, i miei contrasti,  
Deh! ti basti. — In me l'ardore  
Puoi tu sola dissipar.

(Si alza, ascende sull'altare e vi attizza il fuoco)

Su questo sacro altare,  
Che oltraggia il mio dolor fremendo io porto  
La sacrilega mano. L'odioso  
Aspetto mio pallida rende questa  
Immortal fiamma. Vesta  
Ricusa i voti miei;  
E m'urta il braccio suo lungi da lei.

(smarrita s'aggira per la scena)

Amor, tu il vuoi, m'arrendo...  
Ma dove io porto il piè?  
E qual delirio, oimè!  
Miei sensi invade?  
Invincibil potere  
A' danni miei cospira;  
Mi stringe, mi trasporta,...  
T'arresta: hai tempo ancor; sotto i tuoi passi  
La morte, o Giulia, stassi,

La folgor sul tuo capo...

(delirando)

Ma Licinio è colà... posso mirarlo,

Favellargli, ascoltarlo,

E il timor mi trattiene?...

Non più; del mio delitto

Furore, amor, la pena han già prescritto.

Suspendete qualche istante

La vendetta, o crudi Numi,

Finchè possa il caro amante

Coll' aspetto e i vaghi lumi

Queste soglie consolar.

Poi sommessa alla vostra possanza

Quella vita fatal che m' avanza

Sia l' oggetto del vostro furor.

La mia sorte è decisa,

La carriera ho compita:

Vieni, amato mortal, t' offro la vita.

(Apre la porta del tempio e va ad appoggiarsi all'altare)

### SCENA III.

GIULIA e LICINIO.

LIC. Giulia!

(in fondo alla scena)

GIU. È la voce sua...

LIC. Giulia!

GIU. Trema l' altar!

LIC. Pur ti rivedo!

GIU. In qual tempo, in qual loco!

LIC. Quel Dio che ci riunisce,

Or vigila d'intorno a queste mura,

E de' tuoi giorni ha cura.

GIU. Io tremo sol per te....

LIC. De' tuoi perigli

L'immagin disprezzai.

Da sforzo sì terribile, conosci

Il mio coraggio.

GIU. » Ah Licinio!

LIC. (avanzandosi) » Ricevi

» Il giuramento mio;

» Vivere sol vogl' io,

» Per amarti, difenderti, servirti.

GIU. » Posso aspirare almeno

» D' un istante al piacer? »

LIC. Forse non hanno

Asilo le foreste,

Sotto altro cielo, in qualche antro selvaggio?

Parla; da un rio servaggio

Involarti saprò.

GIU. No, mai non fia.

» Di questa vita mia, caro, disponi;

» La sacrifico a te; ma della tua

» Son debitrice a Roma ed agli Dei,

» E tra' perigli miei,

» Che m'è dolce affrontare,

» Penso alla gloria tua, la vo' serbare.

LIC. Avran pietà gli Dei

Di tante nostre pene;

Un raggio vibran già d'amica spene.

Figlia del ciel, idolo del cor mio!

Arbitra te vogl' io — della mia vita;

Fan quegli sguardi tuoi

La mia felicitade. Invidi i Numi

Fian del nostro destino

La Dea d'amor che invoco,

Un giorno ci unirà.

GIU. Cielo!... da questo

Altar, per noi funesto, — t' allontana;  
Langua la fiamma.

(Giulia accorre all' altare e vi attizza il fuoco. Licinio, atterrito, ritirasi in fondo al tempio.)

LIC. Oh casta Diva! sgombra

Il funesto presagio.

La mia colpa è d' amar chi ti somiglia,

E nasce il nostro amore

Tutto dal tuo candore.

GIU. Di Saturno la figlia

I nostri prieghi ascolta;

Dell' infocato altar la viva fiamma

Il celeste favor chiaro ci mostra.

LIC. Chi dubitar potea

Del favor della Dea?

Qual Dio, se tu l' implori,

Ascoltarti potria,

E non impietosirsi, anima mia!

GIU. Ah! che ritorno in vita!

Del passato a me resta

Una debil memoria; un fosco velo

Sull' avvenir si stende,

E un punto tutto l' esser mio comprende

Che smania.

LIC. Quai trasportii

GIU. Son teco mio tesor!

LIC. Di quegli sguardi teneri

S' inebria questo cor.

Vieni; colà sull' Ara

Ricevi la mia fè.

GIU. Brillar mi sento l' anima!

Vieni; colà sull' Ara

Ricevi la mia fè.

a 2.

Nell' eccesso del contento

Terra e Numi — a un tratto obbligo;

In quei lumi — idolo mio,

Tutto accolto è il ciel per me.

LIC. All' amore io m' abbandono:

Altro ben per me non v' è.

GIU. Sol per te morir vogl' io,

Voglio vivere per te.

a 2.

Vieni colà, sull' Ara

Ricevi la mia fè.

(Mentre i due amanti si avviano all' altare, il faoco che a grado a grado si è indebolito, in un tratto si smorza, e la scena non rimane illuminata, che da un barlume supponendosi che venga di fuori.)

GIU. Qual notte!

LIC. Giusti Dei!

GIU. (sull' altare) Perduta io sono!

Ah! più non v' è speranza!

La fiamma si smorzò; vissi abbastanza!

LIC. Che dici?

GIU. Io morirò....

LIC. Gelar mi fai.

SCENA IV.

*I suddetti*, CINNA

CIN. Licinio!.... (entra precipitosamente)

GIU. Cielo, qual voce!

CIN. Il tempo vola;

Là, nel primo recinto

Strepido s' ode. Andiamo;

Involarci possiamo  
Tra l'ombra della notte; de' momenti  
Che il destin ci concede  
Or profitiam....

LIC. Vedi quell'Ara; estinto  
È il divin foco, e vuoi ch'io l'abbandoni?

GIU. Qui la presenza tua  
Cangiar non può mia sorte;  
Anzi l'orror di morte,  
Senza speme, m'ingombra

LIC. Ebben, seguimi.... andiam....

(con voce smarrita)

CIN. Ferma; al suo fato  
Così schiudi la via.

LIC. Ah! disperato io son. Giulia!...

CIN. Oh follia!

GIU. Se ti son cara, senti  
Pietà di te, mio bene!  
Quest'anima ha presenti  
Solo i perigli tuoi....  
Tel chiedo per l'amore  
Che ad ambo avvinse il core;  
Se tu salvar mi vuoi  
T'invola per pietà.

LIC. Finir tra questo orrore  
La vita mia dovrà.

CIN. Fuggi da questo orrore  
E cedi all'amistà.

Vieni.... (lo prenda per mano)

LIC. Lasciarla!.... oh Dio!

CIN. È d'uopo

LIC. Nol poss'io

CIN. Se tardi un solo istante  
La perdi....

LIC. (con furore) Andiam (a Cinna,) La voce  
Sol dell'ardir m'invita.  
Se l'amor mio ti nuoce (a Giulia)  
Proteggerti saprà.

Licinio alla tua sorte  
T'involerà, mia vita;  
O teco almen da forte  
Ei la dividerà

(odonsi le grida del popolo al di fuori)

COR. (di dentro) Il ciel vendetta grida  
Contro la coppia infida,  
Che coll'indegno aspetto  
L'Are contaminò.

CIN. Lontane grida (tendendo l'orecchio)  
Udir si fanno....  
Affretta il piè.

LIC. In tanto affanno  
Che farmi? oimè!

GIU. Fuggite....

CIN. Fuggasi

LIC. (a Giulia) Di te che fia!  
Pel nostro amore,  
Anima mia!....

(si odono nuovamente le grida del popolo)

a 3

Od<sup>i</sup><sub>o</sub> ripetere

Le grida orribili  
Vanne a difendermi....

GIU. Vieni a difenderla....

CIN. Vado a difenderti;....

LIC. Morrò per te. (parte con Cinna)

## SCENA V.

GIULIA *sola*

Vivrà... con fermo ciglio  
 Posso del mio destin mirar l'orrore.  
 Erano dal dolore  
 Numerati i miei dì; ne segnò il corso  
 Un istante di gioia...  
 Rammentarli non deggio...  
 Gente s'avanza... Quai clamori!... Oh Dei  
 Che terribil martoro!  
 Licinio!... Ah! s'ei scoperto fosse!... Io moro...  
 (cade svenuta sui gradini dell'altare)

## SCENA VI.

GIULIA, il SOMMO SACERDOTE, SACERDOTI e VESTALI  
 con lumi.

CORO (di dentro) Il ciel vendetta grida  
 Contro la coppia infida;  
 Che coll'indegno aspetto  
 L'Are contaminò.

S. SAC. Oh delitto! oh sventura!  
 Oh colmo di sciagura!  
 Il divin foco estinto...  
 La Ministra spirante... i sommi Dei  
 Immergono di nuovo,  
 Per segnalar lo sdegno lor severo,  
 Nel caos primo l'universo intero!

(alcune Vestali si affollano intorno a Giulia)

GIU. Che!... vivo ancora?

VES. Misera donzella!  
 S. SAC. Il tempio è profanato,  
 I Numi e insiem le genti  
 Il misfatto perseguitan; reclamasi  
 La vittima da lor. Forse sei quella  
 Ch'espriar dee la colpa? Olà, favella.

(a Giulia)

GIU. Mi si rechi la morte; io già l'aspetto,  
 Io la voglio, ed è questa  
 La speme che mi resta:  
 De' lunghi affanni miei  
 Orribil ricompensa, almen mi toglie  
 De' vostri lacci al peso.  
 Sacerdote di Giove, amo: il paleso.  
 S. SAC. In questo sacro asilo, oh! quale ascolto  
 Esecranda bestemmia!  
 Nell'oltraggiare i dritti  
 Del tempio augusto, la più santa legge  
 Tradisti, infida, a' voti,  
 A tuoi giuri spergiura.  
 GIU. Fui colpevole, è ver, vinse natura.

CORO DI SACERDOTI

Pronunziato — ha l'indegna — il suo fato  
 Abbia morte condegna — all'error.

GIU. O Nume tutelar degl'infelici,  
 Latona, odi i miei prieghi:  
 L'ultimo voto mio ti mova o nùme.  
 Pria che al destin soccomba,  
 Fa che dalla mia tomba - s'allontani  
 Quell'adorato oggetto  
 Per cui morte m'attende.

S. SAC. A noi svela l'indegno,  
 Che, di Vesta lo sdegno

Per attirarti, in questo sacro albergo  
Osò portare il piede;  
Il suo nome palesa.

GIU. Invan si chiede.

S. SAC. Interprete supremo  
Dell'ira degli Dei,  
L'anatema terribile  
Vibro sopra di te.

GIU. Non v'è più speme!

Son tronchi i giorni miei.  
E la gelida mano della morte  
Mi sento in fronte.

S. SAC. O perfida Ministra,  
Ti prepara ad uscir da queste mura,  
Va nel sen della terra;  
Le tue colpe esecrande ivi rinserra.  
Da quel fronte — che ha l'onte — scolpite  
(alle Vestali)  
Le togliete le bende avviliate,  
Dei littori alle mani cruenta  
L'empia testa dovrete lasciar.

(Si tolgono a Giulia gli ornamenti di Vestale, e le vengono fatti baciare)

CORO GENERALE

Da quel fronte — che ha l'onte — scolpite,  
Le togliamo le bende avviliate;  
Dei littori alle mani cruenta  
L'empia testa dobbiamo lasciar.

(Il Sommo Sacerdote getta un velo nero sul capo a Giulia, la quale è condotta dai littori fuori del tempio. Le Vestali e i Sacerdoti si ritirano)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

SECONDA PARTE

ATTO TERZO

SCENA I.

Campo scellerato, confinante, a sinistra, colla porta Collina, sulla quale sta scritto: *SCELERATUS AGER*. Si vedono tre tombe in forma piramidale: due delle quali son chiuse da nera pietra, su cui si legge il nome della Vestale ivi rinchiusa, e l'epoca della sua morte. La terza destinata a Giulia, è aperta; una scala introduce nella parte interna.

LICINIO solo e nel massimo disordine.

Ohimè quale apparato!...

Spettacolo d'orrore!

L'alma mia s'abbandona al suo furore...

Cieco sdegno mi guida...freme il suolo

(andando verso la tomba aperta)

Sotto i miei passi, e pronto è già l'avello  
A ingoiar quanto il mondo ha di più bello.

Giulia fia ver che mora!...

Ah! no, s'io vivo ancora,

Di così bella vita

Vo' farmi difensor.

Contro il destin severo,

Che invan placare io spero,

Dovrà prestarmi aita

Un disperato amor:



## SCENA II.

CINNA *e detto.*

- LIC. » Cinna, l' arme che fan?  
 CIN. » Speriamo invano;  
 » Geme ognun; ti compiangi,  
 » Ma non osa difenderti. »
- LIC. Codardi!  
 CIN. » Le schiere tutte lo spavento agghiaccia;  
 » Ma per morirti al fianco  
 » Di amici e di guerrier numero scelto  
 » Seguita i passi miei, e là celati  
 » Stansi sul Quirinal, ivi con essi  
 » Attenderò i tuoi cenni.
- LIC. » Degno amico!  
 CIN. » Fida nell' ardir mio;  
 » Teco a sprezzar perigli appresi anch' io.  
 » Ascoltare i vani accenti  
 » Di prudenza omai non giova,  
 » Ti darà novella prova  
 » Nel difenderti amista.  
 » Può de' Numi la possanza  
 » Far che teco io resti oppresso,  
 » Ma da lor la mia costanza  
 » Avvilirsi non potrà.  
 » Forza tal non ha la sorte,  
 » Per dividerci giammai,  
 » Ed il giorno in cui morrai  
 » La mia morte anche vedrà.  
 » Ma pria d' avventurar l' inegual pugna  
 » Del sacerdote il valido sostegno  
 » Da te s' invochi.

- LIC. » Ogni speranza esclude  
 » Di quello spirto irato  
 » La fatal cecità.
- CIN. » L' ira de' Numi  
 » Ei sol può deviare,  
 » La Vestale involando al suo destino.
- LIC. » Qui giunger deve.  
 CIN. » Alla Collina porta  
 » Appunto eccolo innanti  
 » Fra questi orrori ei vien, seco rimanti.  
 (parte)

## SCENA III.

*Il SOMMO SACERDOTE con alcuni SACERDOTI, e detto.*

- LIC. D' un sacrificio orrendo  
 Disposto è l'apparato,  
 Vittima d' atra legge la beltade,  
 La giovinezza in preda  
 De' carnefici viva nella tomba  
 Discenderà?
- S. SAC. Tal è il voler de' Numi.  
 LIC. Per disarmarne l' ira  
 A te pur lascia i modi  
 La somma lor clemenza:  
 Vengo per Giulia a chiederti assistenza.
- S. SAC. Che ardisci domandar, mentre lo Stato,  
 La salvezza di Roma  
 D'una vittima han d' uopo?
- LIC. Da un delitto  
 Il bene degli stati non dipende.
- S. SAC. Quei luttuosi monumenti, assai

- Ti dimostran che mai  
Tali misfatti perdonò la Dea.
- LIC. Romolo deridea  
Allor che nacque la fatal tua legge  
D'una vestale in seno  
Marte gli diè la vita.
- S. SAC. Giulia deve morir
- LIC. Non fia mai vero.  
Suo complice son io,  
O salvarla, o morir con lei desio.
- S. SAC. Morrai senza salvarla.  
Contro il divin poter, che insultar osi,  
Debole scudo è il tuo valore istesso:  
La Tarpea Rupe è al Campidoglio appresso.
- LIC. Tu sol dovrai tremare  
In fra gli sdegni e l'ira;  
Il tuo crudele altare  
Col brando scuoterò.
- S. SAC. La folgore piombare  
Sopra di te vedrò.
- LIC. Provar dovrai mio sdegno  
Se Giulia perirà.
- S. SAC. L'iniquo tuo disegno  
Il ciel confonderà.
- LIC. Co' miei fidi, ch'io sproni al furore,  
Coprirò questi campi d'orrori,  
E la vittima illesa sarà.
- S. SAC. Trema, trema, son vani i furori  
E la vittima estinta cadrà.

(Licinio parte)

## SCENA IV.

GIULIA, la GRAN VESTALE, il SOMMO SACERDOTE,  
un ARUSPICE, POPOLO, SACERDOTI, SOLDATI, MATRONE, DONZELLE,  
VESTALI, CONSOLI, ecc.

- ARUSP. Differir vi consiglio il sacrificio  
È vittima possente.
- S. SAC. Venerabile aruspice  
Non temete di lui, sarà mia cura  
Gl'impeti d'arrestar d'un giovin folle.
- ARUSP. De' soldati e del popolo  
Se la turba sdegnata...
- S. SAC. Degli altari  
È la gloria sicura:  
Si compia il dover nostro  
E del resto si lasci al ciel la cura.

(Giulia, condotta da' littori, è circondata da' suoi congiunti, e da un numero di donzelle. Innanzi a lei viene portata un'ara spenta. Le Vestali recano gli ornamenti della Vestale condannata.)

## CORO DI POPOLO

durante la marcia della comitiva

La Vestale infida mora,  
Che in orrore è degli Dei;  
E la morte serva a lei  
Il misfatto ad espïar.

## CORO DI DONZELLE E DI VESTALI

Sul fior degli anni — tanta beltade,  
Tra crudi affanni — perir dovrà!

Numi, perdono, se la pietade  
Amare lagrime spander ci fa!

GIU. Tenere suore, addio! (alle Vestali)  
E tu che ancor degg'io (alla gran Vestale)  
Venerar, tu disarmar  
Per me l'ira del ciel; d'esserme madre  
In questi estremi istanti  
Non isdegnar; la figlia  
Benedici or che abbraccia  
Le tue ginocchia. (le cade ai piedi)

G. V. Figlia!... Ah! sì, lo sento  
Tutto il materno affetto,  
Nel vederti al mio piè, mi parla in petto.

S. SAC. (alle Vestali) Sul profanato altar, tosto sospeso  
Della sacerdotessa il velo sia,  
Se al suo fatal error Vesta perdona,  
Incenerir tra poco  
Vedrem la spoglia dal celeste foco.  
(Le Vestali appendono il velo all'Ara, ed ognuno ivi  
guarda fisso.)

## CORO DI DONNE

Noi t'imploriamo, o Dea,  
Per la donzella rea;  
Risplenda a' nostri sguardi,  
Nè tardi — il tuo favor  
(lungo silenzio)

S. SAC. (porgendo a Giulia la lampada accesa)  
Pronunziato han gli Dei  
La pena a te dovuta; il tuo delitto  
Morte deve espïar. Nella sua tomba  
La vittima, o littori omai guidate.  
GIU. Caro oggetto, il di cui nome  
Proferir non m'è concesso,

Mio delitto è sol d'amarti;  
In lasciarti io t'amo ancor:  
Ed a quella tomba appresso  
Mentre errante - è l'almo amante,  
D'un fatal amor la face  
Più verace - io sento al cor.  
L'ultimo pensier mio  
Morendo ancor t'invio,  
L'estremo mio sospiro  
Esalerò per te.

## SCENA ULTIMA

*I Suddetti, LICINIO con Guardie viene precipitosamente dal  
Monte Quirinale.*

LIC. Fermate,  
Satelliti di morte!

GIU. Qual voce!

(appoggiata sul limitare della tomba, essendovi già entrata  
per metà.)

LIC. L'innocenza  
Immolasi da voi. Son io l'indegno  
Che di Vesta lo sdegno — meritai.  
Giulia « che l'ira vostra or qui minaccia »  
Nella mia fiamma rea  
Parte non ha. Sia salva. Il sangue mio  
Versar sugli occhi vostri ora vogl'io.

(appoggiando il petto sulla punta della spada)

COR. (trattenendolo) Numi! Licinio!

GIU. Invano a farsi reo

Or quest'eroe s'affanna;

Romani, io nol conosco: egli v'inganna.

LIC. Che tu non mi conosci?

## CORO DI SACERDOTI

» Complici del delitto  
» Perano uniti ancora!

## CORO DI GUERRIERI

« Egli è un eroe,  
» Nostro sostegno egli è. Pria che da noi  
» Perir di Roma il vindice si veda,  
» Cadrem con lui.

S. SAC. De' vostri altari siate,  
Romani, difensori.

LIC. (a' suoi) Amici, protettori  
Siate dell'innocenza.

GIU. » Col finir de' miei giorni preveniamo  
» Di ria vicenda i danni. »

(Scende nel sotterraneo. Nel medesimo tempo il popolo ed i soldati si radunano innanzi all'ingresso della tomba, e s'accingono a far fronte ai seguaci di Licinio.)

LIC. (a' suoi) « Amici, andiamo. »

(Mentre si dispone la zuffa, il cielo si oscura, mugge strepitoso il tuono, e la scena rimane soltanto illuminata dal chiaro re de' lampi.)

## CORO GENERALE

Oh terrore! oh sventura!  
La notte stende un velo  
Il folgor striscia in cielo:  
D'ira o di grazia è segno?  
Qual orrida tempesta  
L'air di fiamma infesta

E con accesi vortici  
Su noi cadendo v'è!

(I soldati che più non si vedono tra di loro, si mischiano senza combattere. Licinio scende nella tomba. Un globo di fuoco va ad incenerire sull'Ara che rimane accesa, il velo della Vestale. La scena si rischiarà.)

S. SAC. Olà, tutti fermate....  
Spettacol di contento!  
Il ciel con un portento  
Palesa il suo voler! Deh! si rimiri  
La suscitata fiamma.

LIC. Oh ciel!

GIU. Dove son io?

(uscendo dalla tomba)

S. SAC. Benefica la Dea  
Rivoca in questo istante  
Del suo rigor le leggi: l'ira sua  
Marte disarmi; e dall'austero nodo  
Mentre Vesta discioglie  
La sua Ministra, appaga le tue voglie.

(a Licinio)

GIU. Oh! clemenza del ciel! La spenta face  
De' miei di si riaccende,  
Ed a novella vita amor mi rende.

(il Sommo Sacerdote, la Gran Vestale, e seco loro i littori partono portando seco il fuoco sacro.)

Per amarti io vivrò. (a Licinio)

(La scena si cambia a vista, e rappresenta il circo di Flora ed il tempio di Venere)

## CORO DI DANZA GENERALE

Lieti contenti,  
Dolci momenti,  
Regnar fra noi  
Possiate ognor.

L'aura sia pura,  
Brilli natura,  
I pregi suoi  
Debba all'amor.

GIU. (come sopra) Oh clemenza del ciel! La spenta face  
De' miei dì si riaccende  
Ed a novella vita amor mi rende  
Per amarti io vivrò.

CORO Ah te felice  
A consecrare d'Imeneo sull'Ara  
I giuramenti tuoi or ti prepara.

a 2

LIC. Vieni colà sull'Ara  
Ricevi la mia fe';

GIU. Viver per te, ben mio  
Morir vogl'io per te.

CORO Lieti concetti,  
Dolci momenti  
Regnar fra noi  
Possiate ognor.  
Venere il vuole  
Placasi Vesta  
Che il suo ridesta  
Divino ardor.

(seguono le danze)



FINE